

MOZIONE

Il Ticino si faccia parte attiva per condizionare i negoziati della Confederazione con l'Unione Europea

del 3 maggio 2023

Lo scorso 29 marzo 2023, il Consiglio federale ha conferito ai vari ministeri il mandato di definire gli elementi chiave per l'avvio di nuovi negoziati con l'Unione Europea (UE).

Come sottolineato dai più prestigiosi commentatori, fra cui Tito Tettamanti sul corriere del Ticino del 14 aprile 2023, l'obiettivo del negoziato è l'accettazione da parte della Svizzera dell' "acquis européen", cioè di tutta la legislazione europea in blocco, compresa la competenza giurisdizionale della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Su questo punto Bruxelles è intransigente.

Se ciò non costituisce ancora la formale adesione della Svizzera all'UE, nella sostanza si tratta di un passo irreversibile.

Una volta accettata la competenza dei giudici stranieri e la superiorità del diritto europeo per rapporto al diritto interno, si scivolerà automaticamente nel trattato di incorporazione della Svizzera nell'Unione Europea.

Tutti i professori universitari di diritto costituzionale svizzeri (per tutti Häfelin/Haller/Keller Schweizerisches Bundestaatsrecht, 8° ed, Zurigo 2012, n. 199), riconoscono che l'entrata nell'Unione Europea conduce a una liquidazione di fatto della Svizzera così come la conosciamo oggi, poiché condurrebbe al trasferimento di diritti costituzionali fondamentali a un organo sovranazionale, ridurrebbe le competenze delle Camere federali e limiterebbe l'esercizio dei diritti democratici (quali il referendum e l'iniziativa popolare costituzionale e legislativa).

L'art. 55 Cost. afferma che i Cantoni devono collaborare alle decisioni di politica estera che toccano i loro interessi essenziali e le loro competenze.

La legge federale concernente la partecipazione dei Cantoni alla politica estera della Confederazione (LFPC) concreta il dettato costituzionale affermando che i Cantoni partecipano alla preparazione alla politica estera per garantire la considerazione dei loro interessi e delle loro competenze segnatamente nella conclusione, modifica e denuncia dei trattati internazionali.

L'assunzione da parte del Consigliere federale Ignazio Cassis del Dipartimento degli affari esteri ha destrutturato la politica della Svizzera verso gli Stati stranieri e gli organismi internazionali diminuendo la certezza e aumentando l'imprevedibilità, se non l'improvvisazione.

È dunque di supremo interesse del Cantone Ticino di farsi già fin d'ora parte pro-attiva nelle trattative con l'Unione Europea per impedire che alti funzionari della Confederazione impegnino la Svizzera con accordi che costituiscono l'anticamera dell'accettazione dell'acquis européen e della giurisdizione dei tribunali anazionali.

Inoltre secondo l'art. 141 cpv. 1 *litt.* d Cost., otto Cantoni possono chiedere di sottoporre a voto popolare i trattati internazionali di durata indeterminata, che prevedono l'adesione a un'organizzazione internazionale e che comprendono disposizioni importanti, che necessitano l'emanazione o la modifica di leggi federali.

Esortiamo dunque il cantone Ticino a ricercare subito altri sette Cantoni che si impegnino pubblicamente a organizzare un referendum popolare qualora i negoziati con l'Unione Europea conducessero a una modifica fondamentale delle competenze del Parlamento federale e dei diritti fondamentali della Costituzione svizzera.

Per questi motivi chiediamo:

1. Che il Consiglio di Stato si faccia subito promotore di un intervento diretto presso il Dipartimento degli affari esteri allo scopo di condizionare i negoziati con l'Unione Europea e di impedire l'accettazione dell'aquis européen e della competenza della Corte di Giustizia dell'Unione europea.
2. Che il Consiglio di Stato si faccia promotore di un'iniziativa per raccogliere attorno sé almeno altri sette Cantoni disposti a opporsi già fin d'ora con tutti i mezzi previsti dall'ordinamento giuridico svizzero all'adesione a qualsiasi trattato internazionale che preveda l'incorporazione di un diritto straniero o la competenza giurisdizionale della Corte di Giustizia dell'Unione europea.

Per il Gruppo UDC

Tuto Rossi

Bühler - Filippini - Galeazzi - Giudici -

Morisoli - Pamini - Pasi - Soldati